

CIVILTÀ CAMPANA  
COLLANA DI STUDI STORICI, ARCHEOLOGICI, FOLKLORISTICI, SOCIALI

1

FRANCO E. PEZONE

# *ATELLA*

ISTITUTO DI STUDI ATELLANI

**CIVILTA' CAMPANA**  
COLLANA DI STUDI STORICI, ARCHEOLOGICI, FOLCLORICI, SOCIALI  
————— 1 —————

**FRANCO E. PEZONE**

**ATELLA**  
**NUOVI CONTRIBUTI ALLA CONOSCENZA**  
**DELLA CITTA' E DELLE SUE «FABULAE»**

**ISTITUTO DI STUDI ATELLANI**

... Le origini di Atella<sup>1</sup>, come città organicamente costruita, con cinta fortificata, possono essere fissate alla stessa epoca, circa, di quelle di Capua.

Il centro urbano certamente preesisteva ad opera degli Osci, ma doveva trattarsi di un modesto aggregato.

Furono gli Etruschi - che già nella Toscana, probabile sede del loro primo stanziamento, si erano rivelati architetti di vaste capacità, costruendo cinte di mura, formate di massi di pietra uniti senza calce, strade geometricamente tracciate, case in muratura - a darle assetto decoroso ed importanza militare ed economica di prim'ordine; e ciò in virtù della sua posizione quasi a metà strada fra Napoli - che i Calcidesi avevano fondato due secoli dopo Cuma - e Capua.

Scolta avanzata, quindi, posta a protezione del territorio dominato dagli Etruschi, di fronte a quello dominato dai Greci, i quali tenevano saldamente la costa e avevano in Cuma il loro centro ed in Napoli il loro minaccioso avamposto.

Per la sua posizione, Atella fu anche il punto d'incontro di più civiltà; quella primitiva, rozza e schiettamente bonaria degli Osci, quella raffinata dei Greci, quella ricca di ermetico fascino, per il mistero che l'avvolge, degli Etruschi e quella rude e bellicosa dei Sanniti.

Le guerre che queste genti si fecero non impedì che le conoscenze artistiche di ciascun popolo venissero a contatto e si fondessero: non sono poche le tombe, talune anche ritrovate in territorio atellano, nelle quali, accanto a rozzi vasi, probabilmente attribuibili agli autoctoni, sono apparsi altri di chiara fattura greca ed altri ancora d'un bucchero pesante e caratteristico, oggi distinto appunto in una classe particolare definita etrusco-campana.

La lavorazione del ferro fu, poi, largamente diffusa in Campania dagli Etruschi, i quali possedevano le ricche miniere dell'Elba ed Atella dovette essere un centro particolarmente importante in questo campo se si pensa che all'epoca, anche la lavorazione del bronzo, dell'oro e dell'avorio si sviluppò largamente nella zona di Capua ed in quella di Nola.

Non mancò, poi, in Atella un fiorente artigianato di vasai, come hanno rivelato le molte tombe venute alla luce dalle quali tazze, brocche, lacrimatoi, anfore di ogni genere.

Ma, su quel territorio particolarmente fertile, l'attività fondamentale era l'agricoltura, praticata dalla parte più propriamente osca della popolazione: il vino era largamente prodotto ed il grano vi cresceva abbondante, né mancava la frutta; anzi l'attuale rione di Pomigliano, parte del comune di Frattaminore, rione nel quale i ritrovamenti atellani sono stati particolarmente notevoli, ci ricorda l'esistenza del pomario, il quale doveva certamente avere larga estensione.

Ma Atella deve la sua fama essenzialmente alle *Fabulae*, quelle farse che, note anche come *giochi oschi* o *giochi di Atella*, finirono col diventare vere e proprie satire di individui o di classi sociali e nelle quali si cimentarono, con successo, scrittori quali Novio e Pomponio, i quali a tali componimenti diedero dignità letteraria.

Atella, distrutta, una prima volta, con Capua, nel corso dell'avventura italica di Annibale, continuò ad essere, nei secoli successivi, la scena costante nella quale la favola rurale, generalmente breve, veniva ambientata, così come il contadino ne era spesso il personaggio centrale.

---

<sup>1</sup> La città di Atella, sorta, originariamente, sugli odierni paesi di S. Arpino, Succivo ed Orta, nel periodo di maggiore splendore, si estese sul territorio limitato dal quadrilatero Aversa, Marcianise, Caivano, Frattamaggiore (*n.d.r.*).

Basta ricordare alcuni titoli: *La vacca, l'asino, il maiale ammalato*, ecc.  
Le figure erano, d'altronde, costanti, e costituiscono gli antenati remoti delle maschere del teatro odierno ...

IL PRESIDENTE  
DELL'ISTITUTO DI STUDI ATELLANI

Da tempo si avvertiva l'esigenza di una sistematica raccolta di dati per una storia di Atella e delle sue commedie e, mi pare, che questo libro sia riuscito in pieno a soddisfare questa esigenza.

Il lavoro è impostato in due sezioni diverse, la prima riguardante Atella, la seconda le *fabulae atellanae*; e, per quanto riguarda la città, segue un criterio cronologico nella elencazione della vasta e completa bibliografia.

E così nella prima parte del lavoro, dopo un'agile carrellata sugli studi su Atella, dai tempi della civiltà osca alla romanizzazione e ai tempi del Cristianesimo, si passano in rassegna le opere dei principali scrittori di cose atellane, a partire dal rapporto del *tavolario* P. A. Lettieri, alle ricerche su Atella del Magliola e delle sue *difese*, databili alla metà del '700, per finire, attraverso le citazioni degli studiosi dell'800, alle classiche opere del Beloch, del Nissen, ed altri.

Una messe di dati dunque feconda che mette in condizioni lo studioso moderno di approfondire, attraverso la consultazione di questo pregevole lavoro gli aspetti più vari della storia di Atella. Non manca poi, a vieppiù agevolare il lavoro di studio, una raccolta sistematica delle fonti classiche da Varrone a Livio fino agli autori della bassa latinità e del Medio Evo che si sono occupati direttamente o indirettamente delle cose di Atella.

La seconda parte riguarda le *fabulae atellanae*, alle quali la città campana deve la sua fama nel mondo antico e moderno. E qui l'Autore riporta tutti i *frammenti* di commedie atellane rimastici, offrendo materiale diretto di riflessione e di studio sulle famose *fabulae*. Né ha tralasciato di indicare le tappe fondamentali degli studi sulle *Atellanae* e le diverse opinioni, circa le loro origini, dei più autorevoli studiosi che si sono occupati dell'argomento.

Alla fine, un'iconografia inedita di alcune terrecotte rappresentanti Maschere e personaggi delle *fabulae* segna una svolta decisiva nella storia dell'antico teatro italico e completa la raccolta di questi preziosissimi dati.

Il lavoro è frutto di una laboriosissima ricerca che ha impegnato, si può dire, da sempre, l'Autore del libro, che tanto amore porta alla sua terra natale.

IL DIRETTORE  
DELL'ISTITUTO DI STUDI ATELLANI

## LINEAMENTI DI STORIA DEGLI STUDI SU ATELLA E LE FABULAE ATELLANAE

Il primo, in epoca moderna, che si interessò, anche se indirettamente, e scrisse di Atella fu il *tavolario* Pietrantonio Lettieri che, al termine di ricerca e di sistemazione degli acquedotti napoletani, durate 4 anni, in un *rapporto* al viceré don Pedro de Toledo, nel 1534, così scriveva ... *et dal aquedotto del districto di Afragola se parteva ancora un altro ramo de la pred: aqua, et tirava per un altro antico formale per mezzo lo Casale de Frattamajure, et andava ad Atella città antichis., et cossì bona ad suoi come é hoggi Napoli, la quale steva, dove al presente è lo Casale di S. Arpino. Ne la quale città Virgilio recitò la Georgica avante Cesare Augusto; et ne furono nominati li lochi et comedie Atellane.*

*Et per tutto lo cammino se ne sono scoperti li aquedotti et formali antichi, si alo pred: Casale ...*

Del secolo successivo è l'altro cenno alla città di Atella, o meglio al casale di Sant'Arpino ... *sive Elpidio totius civitatis sive oppidi veteris ruinae et vestigiae conspicuntur ...* (Holstenii Annotat.)

Ma bisogna attendere la metà del '700 per avere un sistematico studio sulla città ad opera di C. Magliola, con tre opere fondamentali: *Ricerche storico-critiche su Atella* (un manoscritto introvabile, citato spesso da autori coevi e del secolo successivo) e *Difesa della terra di Sant'Arpino e di altri casali di Atella* e *Continuazione della Difesa*, rispettivamente del 1751, 1755 e 1757.

Non mancarono però, prima e dopo il Magliola, studiosi che si interessarono della città; direttamente come il Franchi (1754), il Pratilli (1745), il Sacco (1796) o indirettamente come il Granata, il Peccheneda e il Fabozzi (rispettivamente nel 1752, 1755, 1770) con i loro studi su Capua ed Aversa.

Dell'800 sono da annotare le interessanti pagine topografico-archeologico-storiche su Atella del Giustiniani (1803), del Corcia (1845), del Ruggero (1888), del Capasso (1892) e del Giordano (1834). Del 1808 è la prima presentazione di alcune monete atellane in un articolo di V. Avellino.

Purtroppo questi studi sono sempre parziali e, anche se ognuno dà un contributo nuovo alla conoscenza di Atella, non danno un quadro completo della sua storia.

L'800, però, si caratterizza per due lavori monografici sulla città ad opera di due Santarpinesi.

Infatti nel 1840 veniva pubblicato, postumo, un lavoro di V. De Muro (*Ricerche storiche e critiche sulla origine, le vicende e la rovina di Atella, antichissima città della Campania*) che, per la prima volta, trattava organicamente la storia della sua città e per la prima volta raccoglieva in un lavoro monografico le citazioni e le note degli autori classici ed antichi.

Anche se il lavoro non manca di limiti, resta il primo e fondamentale studio su Atella (mancando un termine di paragone col lavoro del Magliola).

L'altro studio è di F. P. Maisto, pubblicato nel 1884 (*Memorie storico-critiche sulla vita di S. Elpidio con alcuni cenni intorno ad Atella, antica città della Campania, ecc.*). La numismatica, la storia cristiana, medioevale e moderna di Atella sono i caratteri più originali del lavoro, che integra quello del De Muro.

Intanto l'interesse per Atella si allarga. Non è più la cultura di paese e l'amore per la propria terra a diffondere la conoscenza della storia della città. Ormai di Atella si parla, si studia, si scrive nelle Accademie, nelle Università e negli studi più seri di storici e di

latinisti, italiani e stranieri. (Di questi ultimi, basta citare il Beloch, il Nissen e il Kiepert; rimandando ad altra parte l'elenco completo degli studiosi interessati alla città). Oltre ad articoli e studi riassuntivi o divulgativi (Maiuri, Legnante, Vitale) ed a studi su altri comuni della plaga atellana (Lanna, *Frammenti storici di Caivano*; ed altri, che fanno cenno ad Atella) il '900 porta un contributo importante alla storia della città.

Per l'ARCHEOLOGIA e le LAPIDI sono essenziali i libri del Castaldi (*Intorno ad un cratere dipinto* del 1906 e *Atella, questioni di topografia storica della Campania* del 1908) e del Mariotti (*Un monumento atellano* del 1914).

Per la TOPONOMASTICA sono unici gli studi del Gentile (*Aspetti della toponomastica della Campania alla luce dei suoi nomi locali* del 1955 e *Aspetti della toponomastica della Campania* del 1961) anche se non si soffermano alla sola Atella.

Non meno interessanti sono le pubblicazioni Sulle COMUNICAZIONI STRADALI della città del Corrado e dello Sterpos.

Per quanto riguarda la CENTURIAZIONE di Atella e, in generale, della Campania scrissero l'Astrom, il Levi, il Mommsen, ed altri.

Per il TEATRO ANTICO la Città è famosissima ed ha bisogno di un discorso meno sintetico.

Infatti molti autori antichi ricordano Atella come la città famosa per un suo particolare genere teatrale, chiamato *fabula* (Diom., Var., Tac., Strab.).

Anzi T. Livio (VII, 2), rifacendosi, forse, a Varrone e accennando ad una breve storia delle origini del teatro latino, così scrive: ... *sine carmine ullo, sine imitandorum carminum actu ludiones ex Etruria acciti ad tibicinis modos saltantes haud indecoros motus more Tusco dabant; imitari deinde eos iuventus, simul inconditis inter se iocularia fundentes versibus, coepere; nec absoni a voce motus erant. Accepta itaque res saepiusque usurpando excitata. Vernaculis artificibus, quia ister Tusco verbo ludius vocabatur, nomen histrionibus inditum, qui non, sicut ante, Fescennino versus similem incompositum temere ac rudem alternis iaciebant, sed inpletas modis saturas descripto iam ad tibicinem cantu metuque congruenti peragebant. Livius post aliquot annos, qui ab saturis ausus est primus argumento fabulam serere, idem scilicet, id quod omnes tum erant, suorum carminum actor, dicitur, cum saepius revocatus vocem obtudisset, venia petita puerum ad canendum ante tibicinem cum statuisset, canticum egisse aliquando magis vigente motu, quia nihil vocis usus inpediebat. Inde ad manum cantari histrionibus coeptum diverbiaque tantum ipsorum voci relictas. Postquam hac lege fabularum ab risu ac soluto ioco res avocabatur et ludus in artem paulatim verterat, iuventus histrionibus fabellarum actu relicto ipsa inter se more antiquo ridicula intexta versibus iactitare coepit; quae exodia postea appellata consertaque fabellis potissimum Atellanis sunt, quod gentis ludorum ab Obscis acceptum tenuit iuventus, nec ab histrionibus pollui passa est: eo iastitutum manet, ut actores Atellanarum nec tribu moveantur et stipendia, tamquam expertes artis ludicrae, faciant.*

Da ciò si ricavano (secondo Livio) i seguenti momenti dello svolgersi del teatro antico: *Fescennina, Saturas, Fabula greca, Exodia, Fabellae Atellanae.*

Secondo altri invece (Cic., Svet., Lyd.) l'Atellana non era altro che un *exodium*. (Ma è stato notato dallo Skutsch «Come poteva essere exodium l'Atellana se una di queste commedie aveva per titolo proprio exodium?»).

Sul come era la Favola la polemica non si fermò all'antichità ma si protrae fino ad oggi. Il Michaut affermò che l'Atellana aveva avuto due distinti momenti, diversi l'uno dall'altro. Mentre il Van Eck sostenne che l'Atellana era comparsa a Roma solamente al tempo di Silla. Anche il Bethe intervenne nella polemica e si disse convinto che l'Atellana non era altro che un travestimento italiano della *fabula Rhintonica*. Intanto

l'Altheim e l'Heurgon ricercarono l'origine della Fabula nei riti funebri etruschi, trasformati e, poi, passati nelle farse e nelle fabulae.

Se, sul come fosse nata l'Atellana, la polemica sussiste tutt'ora, sul dove nacque la Favola e sulle sue origini la questione non fu nemmeno posta; ma fino all'800. Infatti tutti gli antichi furono concordi nel ritenere questo genere teatrale nato ad Atella e di origine osca (Var., Diom., Liv., Tac., Strab., ecc.).

Ma quando il Mommsen, per primo, sostenne che la *fabula* era di origine *latina* e che *atellana* indicasse solamente la città dove convenzionalmente veniva ambientata l'azione scenica, allora si scatenò la polemica ed ogni studioso, entrando in polemica con gli altri, avanzò una sua ipotesi: Il Lattes, il Kalinka, lo Schulze e l'Altheim sostennero l'origine *etrusca* dell'Atellana; mentre il Bethe, il Bieber ed il Friedländer furono certi che l'Atellana fosse di origine *greca*.

E, a secondo sul *come* e *dove* si credeva fosse nata l'Atellana, così si volle dare un luogo di nascita ai personaggi delle Favole: l'Etruria, la Grecia, il Lazio (cfr.: F. E. Pezone, *Persone e Parole di Fab. Atel.*, op.cit.).

La più recente storiografia, sulla base degli ultimi studi archeologici e filologici e sulle testimonianze degli antichi, è concorde nel ritenere di origine *osca* le principali Maschere delle Favole (Macco-Pulcinella, Dossenno-Manduco, Pappo-Casnar, Bucco e, forse, Chichirro).

Anzi fin dal XVIII sec. si avanzò l'ipotesi che questi personaggi avessero dato origine, in seguito, alle Maschere della Commedia dell'Arte (Giustiniani, Schlegel, Klenin, ecc.). E, in particolare, si ritenne che Pulcinella fosse il diretto discendente del Macco atellano (Villani; Dieterich; Grassi; Pezone, *Pulcinella*, op. cit.).

Anzi il Mommsen per indicare le Atellane le chiamava *Pulzinellkomodien*.

Anche il Croce volle dire la sua e, confutando il Galiani (che voleva Pulcinella nato ad Acerra) e il Mommsen, il Dieterich ed altri (che ritenevano Pulcinella nato ad Atella), affermò che Pulcinella era nato a ... Napoli. Ultima, accanto ad Acerra, Atella e Napoli, è scesa in lizza Cava dei Tirreni (per le sue *farse cavaiole*) a contendersi la maternità di Pulcinella (cfr.: De Lorenzi, *Pulcinella, ricerche sull'Atellana*, op. cit.).

Per ritornare alle Favole c'è da dire che, sia nell'antichità che in epoca moderna, si è molto scritto sulla struttura e sullo stile delle Atellane:

Sulle «tricae atellane», il Ribbeck e Varrone; sull'esistenza di un prologo e di «cantica», il Dieterich e L. de Gubernatis; sul dialogo colorito ed ingenuo, Frontone e Velleio; sulle allitterazioni, omoteleuti ed assonanze, Ribbeck ed altri; sui giochi di parole e frasi a doppio senso, Varrone e Quintiliano; sulla parodia politica, religiosa e sociale delle Favole, Svetonio e Cicerone; sull'Atellana primitiva e contadina e sull'Atellana letteraria (ma proletaria), il Romano. Non mancarono anche studi sulla metrica delle Favole (Altheim, e Ribbeck *Com. Rom. fragm.*, op. cit.) e sulla condizione giuridica dei suoi attori (De Sanctis).

Per quanto riguarda i FRAMMENTI delle Favole Atellane essi ci sono pervenuti, nella quasi totalità, dalle pagine del grammatico Nonio che li aveva citati per alcune particolarità lessicali.

I frammenti raccolti e pubblicati, nel secolo scorso, dal Munk e dal Ribbeck, nel tempo, sono stati riproposti molte volte, e sempre con poche varianti.

I CODICI più citati, per i frammenti, sono: Bambergensis, Bernensis, Colbertinus, Escorialensis, Florentinus, Harleianus, Leidensis, Montispessulanus, Parisinus, Wolfenbuttelanus.

## BIBLIOGRAFIA SU ATELLA

- 1525 F. A. CALEPINI, *Dizionario (septem linguarum)*, Venezia (Tav. 31, col. 3) voc. Atella, 1<sup>a</sup>.
- 1534 PIETRANTONIO LETTIERI, *Rapporto sugli acquedotti napoletani* «relazione» conservata, nel 1884, nell'archivio dei PP. Chierici Regolari Teatini dei SS. Apostoli e riportata per la prima volta da L. Giustiniani (*Diz. Geogr.*, T. VI, fol. 382) e poi, in frammenti, anche da:
- V. De Muro (*Ricerche storiche e critiche, ecc.*, pag. 139);  
F. P. Maisto (*Memorie stor. crit. ecc.*, pag. 49);  
B. Capasso (*Mon. ad Neap. Duc. hist. pert.*, T. II, pag. 176);  
G. Castaldi (*Atella, ecc.*, pag. 86);  
G. Corrado (*Le vie rom. ecc.*, pag. 25, nota I); ecc.
- 1666 HOLSTENII, *Annotazioni in geogr. Cluverii*, Romae (pag. 1184).
- 1745 F. M. PRATILLI, *Della via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi*, Napoli (L. III, cp. 3<sup>o</sup>; pg. 179, 336 e altr.) e *Dissert. De Liburia*, Napoli (T. III, pg. 250, 257, 259 e altr.).
- 1751 UBALDO R. BEN., *Chronici Neapolit. frag.*, Napoli (IV, f. 65).
- 1751 C. MAGLIOLA, *Ricerche storico-critiche su Atella*, S. Arpino (manoscritto).
- 1754 C. FRANCHI, *Dissertazioni storico-legali su l'antichità, sito, ed ampiezza della nostra Liburia Ducale e siasi dell'Agro e territorio di Napoli in tutte le varie epoche de suoi tempi*, Napoli (pag. 86 e sgg.).
- 1755 C. MAGLIOLA, *Difesa della terra di S. Arpino e di altri Casali di Atella contro la città di Napoli*, Napoli.
- 1757 C. MAGLIOLA, *Continuazione della difesa della terra di S. Arpino e di altri casali di Atella contro la città di Napoli*, Napoli.
- 1796 F. SACCO, *Dizionario geografico-istorico-fisico del Regno di Napoli*, Napoli.
- 1803 L. GIUSTINIANI, *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*, Napoli (T. VI, pg. 406).
- 1808 V. AVELLINO, *Mon. ined. d'Italia*, in «Giornale Numismatico» n. 1 (T. 1, icon. 2, 3 e 4).
- 1840 V. DE MURO, *Ricerche storiche e critiche sulla origine, le vicende e la rovina di Atella, antichissima città della Campania*, Napoli.
- 1845 N. CORCIA, *Storia delle due Sicilie*, Napoli (T. II, pg. 264 e sgg.).
- 1847 ... *Regi Neapolitani Archivi Monumenta*, Napoli (vol. I, p. 1, pg. 8, n. 4; pg. 11, n. 3; pg. 33, n. 2; pg. 155, 157).
- 1874 DEJARDINS, *Table explicat. de la Carta de Peutinger*, Paris.
- 1884 F. P. MAISTO, *Memorie storico-critiche sulla vita di S. Elpidio vescovo africano e patrono di S. Arpino; con alcuni cenni intorno ad Atella, antica città della Campania, al villaggio di S. Arpino ed all'Africa nel secolo V. Aggiunta infine una raccolta di poesie in onore del Santo*, Napoli.
- 1888 *Degli scavi di antichità di Terraferma nell'antico Regno di Napoli dal 1743 al 1876* (a cura di M. Ruggiero), Napoli, (pg. 52 e 285).
- 1890 K. J. BELOCH, *Campanien*, Breslau (pg. 377).
- 1892 B. CAPASSO, *Monumenta ad Neapolitani Ducatus historiam pertinentia*, Napoli (T. I, pg. 43; T. II, pg. 176, 184, 187 ed altr.).
- 1896 PATRONI, *Relaz. sul ritrov. di due tombe fra Grumo ed Atella*, in «Atti della R. Accademia dei Lincei» (T. VII, pt. II di Notizie degli scavi, luglio).

- 1896 F. VON DUHN, *Delineazione della Campania pre-romana secondo i risultati delle più recenti scoperte archeologiche*, in «Riv. di Storia Antica» (I, III, pg. 31).
- 1906 G. CASTALDI, *Intorno ad un cratere dipinto nello stile di Saticula*, in «Rend. Accad. dei Lincei» (vol. XV).
- 1906 A. SAMBON, *Les monnaies antiques de l'Italie*, Paris (pg. 1053-'54-'55).
- 1908 G. CASTALDI, *Atella, questioni di topografia storica della Campania*, in «Atti dell'Accad. d'Arch. Lett. e B. A. di Napoli».
- 1914 S. E. MARIOTTI, *Un monumento atellano*, in «Athenaeum».
- 1927 G. CORRADO, *Le vie romane, da Sinuessa e Capua a Literno, Cuma, Pozzuoli, Atella e Napoli*, Aversa.
- 1936 A. MAIURI, *Atella sulle antiche vie della Campania*, in «Il Mattino» del 2-1-1936, Napoli.
- 1937 R. VITALE, *L'Antica Atella*, Aversa.
- 1938 A. MAIURI, *Passeggiate campane*, Milano (pgg. 15-27) e l'altra edizione del: 1957 Firenze, (pg. 143-144 e altr.).
- 1959 D. STERPOS (a cura di) *Comunicazioni stradali attraverso i tempi: Capua-Napoli*, Novara (pg. 9 e sgg.).
- 1966 F. E. PEZONE, *Atella*, in «LuSe» (Anno 49", n. 4) Napoli.
- 1969 V. LEGNANTE, *Cenno storico-sociale di S. Arpino*, Aversa.
- 1970 E. DI GRAZIA, *Le vie osche nell'agro aversano*, in «Rass. Stor. dei Comuni» (anno 1°, n. 5-6) Napoli.
- 1970 V. LEGNANTE, *La canzone di Atella e il suo quadro storico*, Aversa.

## RIFERIMENTI AD ATELLA IN ALTRE OPERE

- SANFELICII A., *Campania notis illustrata*, Napoli 1726.
- GRANATA F., *Storia della fedelissima città di Capua*, Napoli 1752.
- PECCHENEDA F., *Difesa della Originaria Esenzione della Cattedral Chiesa di Aversa*, Napoli 1755.
- FABOZZI F., *Istoria della fondazione di Aversa*, Napoli 1770.
- PELLEGRINO C., *Apparato delle antichità di Capua, o vero discorso della Campania Felice*, Napoli 1771 (disc. 2°, XI).
- GIORDANO A., *Memorie storiche di Frattamaggiore*, Napoli 1834 (pg. 41 e altr.).
- FRIEDLÄNDER, *Oskische Miunzen*, Laipzig 1850 (pg. 15).
- PARENTE G., *Origini e vicende ecclesiastiche della città di Aversa*, Napoli, 1857-58.
- SAMBON, *Recherches sur les monnaies de la presq'ile italienne*, Napoli 1870 (pg. 173).
- KIEPERT, *Lehrbuch der alten geographie*, Berlin 1878 (pg. 445).
- MOMMSEN, *Corpus iscriptionum latinarum* (vol. X, n. 3731, 3756).
- NISSEN N., *Italische Jandeskunde*, Berlin 1883-1902 (pg. 716, v. 20).
- HULSEN, *Voce Atella*, in Pauly-Wissowa, «Real. Enc.» (2° v., col. 1913 e sgg.).
- ASTROM P., *Iter populo debetur ped. tot.*, in «Opuscula Romana», (VII: 7).
- LANNA D., *Frammenti storici di Caivano*, Giugliano 1903 (tutto il 1° capitolo).
- LEVI M. A., *I confini dell'Agro Campano*, in «Atti dell'Acc. Sc. di Torino», LVII, 1921-22 (pg. 604 e sgg.).
- CHICHORIUS, *Römische studien*, Leipzig 1922.
- SCHIPA M., *Il Mezzogiorno d'Italia anteriormente alla Monarchia ecc.*, Bari 1923 (pg. 77, 110, 120 e altr.).
- LANZONI F., *Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del sec. VII* (voc. Atella) Faenza 1927.
- KEHR P. F., *Italia Pontificia*, Berlin 1935.
- ELIA S., in *Notizie e scavi*, del 1931 (pg. 577) e del 1937 (pg. 101).
- GALLO A., *Aversa Normanna*, Napoli 1938 (pg. 4, 65, 82 e altr.).
- CAPASSO S., *Storia di Frattamaggiore*, Napoli 1942.
- ... *Rationes Decimarum Italiae sec. XIII e XIV, Campania*, a cura di Inguanez, Mattei-Cerasoli, Sella, Città del Vaticano 1942 (v. n. 3482, 3719 e prima di 3449).
- MALLARDO D., *Il calendario marmoreo di Napoli*, Roma 1947 (pgg. 62-63).
- GENTILE A., *La Romanità dell'Agro Campano alla luce dei suoi nomi locali. Tracce della centuriazione romana*, in «Quaderni Linguistici», Napoli 1955.
- BECATTI-MACI, *Le pitture delle tombe degli Auguri e del Pulcinella*, Roma 1956.
- GENTILE A., *Aspetti della toponomastica della Campania dalle attestazioni classiche a Guidone*, Firenze 1961 (pg. 9).
- MURATORI L. A., *Novus Thesaurus vet: iscript.* (vol. 11).
- DE RUGGIERO, *Dizionario epigrafico* (v. I, pag. 740 e sgg.).
- FINAMORE E., *Origine e storia dei nomi locali campani*, Napoli.
- GARRUCCI R., *Le monete dell'Italia antica* (citaz. dell'Encicl. Ital. vol. I, pag. 163).
- ANTIQUA, *Rivista di Archeol., Archit. Urb. dalle origini al Medioevo*, anno 1°, n. 2; 1976 (articoli pag. 29 e 55 e cart. pagg. 33 e 56).
- LA TRIV., *Tre articoli su Atella e le Favole* (di P. Cominale), anno II, n. 12, 13, 14; 1977.
- BENCIVENGA C., *Un nuovo contributo alla conoscenza della centuriazione dell'ager campanus*, in «Rendic. dell'Acc. Archeol. Lett. e B. A. di Napoli», Napoli 1978.

TARANTINO G., *Un comune atellano: Cesa*, Napoli (in corso di stampa).

## BIBLIOGRAFIA SULLE *FABULAE ATELLANAE*

BEARE W., *Plautus and the Fabula Atellana*, in «Class. Rev.» 1930 (pg. 165 e sgg.).

CORTESE G., *Il dramma popolare in Roma nel periodo delle origini e i suoi pretesi rapporti con la Commedia dell'Arte*, Torino 1897.

DE LORENZI A., *Pulcinella. Ricerche sull'Atellana*, Napoli 1957.

DIETERICH A., *Pulcinella: pompeianische wandbilder und romische Satyrspiele*, Leipzig 1897.

FRASSINETTI P., *Fabula Atellana, saggio sul teatro popolare latino*, Genova 1953.

FRASSINETTI P., *Atellanae Fabulae*, Roma 1967.

GRASSI E., *Comunicazione su di una scoperta del Maiuri a Pompei di un Maccus-Pulcinella*, al 2° Congresso Internaz. di Storia del Teatro. Sullo stesso argomento vol. n. 60-61 (pag. 88 e sgg.) dell'«Istituto Archeologico Germanico».

GRAZIANI, *I personaggi delle Atellane*, in «Riv. Stor. Ant.», 1895 (pg. 389 e sgg.).

HARTMAN J. J., *De Atellana Fabula*, in «Mnemosyne», 1922 (pg. 225 e sgg.).

HILBERG, *Tiberius, Pappus, und Atella*, in «Wien Stud.», 1891, XIII (pg. 167 e sgg.).

KALINKA E., *Die Heimat der Atellana*, in «Phil. Woch.», 1922 (cl. 571 e sgg.).

KELLER T., *De lingua et exodiis atellanarum*, Bonn 1850.

LATTES E., *I documenti epigrafici della signoria etrusca in Campania e i nomi delle maschere atellane*, in «Riv. di Stor. Antic.», 1896 (pg. 5 e sgg.) e in «Glotta», 1910 (pg. 269 e sgg.).

MAFFEI R., *Le favole atellane*, Forlì (2<sup>a</sup> ediz.) 1892.

MANGANARO G., *La replica di Dossennus*, in «Riv. di Filol. Class.», 1959 (pgg. 395-402).

MARGARITA F., *Frammenti delle favole atellane* (da D. Romano) Palermo 1978 (ciclostilato).

MARX R., *Atellanae Fabulae*, in Pauly-Wissowa, «Real. Enc.», (II, cl. 1914 e sgg.).

MARZULLO, *Le origini italiane e lo sviluppo letterario delle Atellane*, in «Atti e Mem. Accad. Scienze Lettere Arti», (serie V, vol. XIV, 1956).

MUNK, *De fabulis Atellanis*, Leipzig 1840.

PEZONE F. E., *De fabulis atellanis*, in «Posillip.», (anno 8°, n. 3) 1956.

PEZONE F. E., *Pulcinella*, in «Terra di Lav.» (anno 2°, n. 1) 1963.

PEZONE F. E., *Persone e parole di favole atellane*, in «Rass. Stor. dei Comuni», (anno 1°, n. 4) 1969.

PICHON R., *Quelques textes relatifs à l'histoire de l'Atellana*, in «Rev. de Phil.» 1913 (pgg. 245-257 e altr.).

REITER S., *Der Atellanendichter Aprissius*, in «Phil. Woch.», 1925 (col. 1435-39).

RIBBEK O., *Scenicae Romanorum pöesis fragmenta*, Lipsiae 1860 (vol. I e II).

ROSTAGNI A., *Fabula Atellana*, (in «Stor. della Letter. Lat.») Torino 1964 (vol. I, pgg. 60 e sgg.).

ROMANO D., *Atellana fabula*, Palermo 1953.

SITTL K., *I personaggi dell'Atellana*, in «Riv. di Stor. Antic.», 1895 (pgg. 27 e sgg.).

SZILAGYI J. G., *Fabula Atellana: studi sull'arte scenica antica*, Budapest 1941.

ZANCANI-MONTUORO, *Dossenno a Poseidonia*, in «Att. e Mem. della Società della Magna Grecia», 1958 (Nuova serie II).

## RIFERIMENTI ALLE FAVOLE ATELLANE IN ALTRE OPERE

ALTHEIM F., *Die neuesten Forschungen zur Vorgeschichte der rom Metrik*, in «Glotta», 1930.

ALTHEIM F., *Maske und Totenkult*, in «Ter. Mat.», 1931 (pg. 48 e sgg.).

BARDON, *La littérature latine inconnue*, Paris 1956 (pgg. 128, 152 sgg.).

BARTOLI, *Scenari inediti della commedia dell'arte*, Firenze 1880.

BEARE W., *The Italian Origin of Latin Drama*, in «Hermathena», 1939 (pgg. 30-53).

BEARE W., *Titus Maccus Plautus*, in «Class. Rev.», 1939 (pg. 115). E nella stessa Rivista, del 1937 (m 213).

BETHE E., *Prolegomena zur Geschichte des Theaters*, in «Altertum», Leipzig 1896 (pg. 299).

BIEBER M., *The History of the Greek and Roman Theater*, Princeton 1961 (pg. 145 e sgg., 2<sup>a</sup> ediz.).

BLUMENTHAL, *Persona* in Pauly-Wissowa, «Real. Enc.» (XIX, col. 1035 e sgg.).

BOYANCÉ, *A propos de la satura dramatique*, in «Rev. des Etudes Anc.», 1932 (pg. 11 e sgg.).

BRAGAGLIA A. C., *Pulcinella*, Roma 1953.

BUCHHEIT, *Studien Zum Corpus Priapeorum*, München 1962.

CÉBE J. P., *La caricatura et la parodie dans le monde romain antique des origines à Juvénal*, Paris 1966.

CROCE B., *Saggi sulla letteratura italiana del seicento*, Bari 1911 (pag. 210 e sgg.).

CROCE B., *Teatri di Napoli dal Rinascimento alla fine del secolo XVIII*, Bari 1947.

D'AMICO S., *Storia del teatro drammatico*, Milano 1960 (vol. I, pgg. 79, 95-96, 175).

DE FRANCISCIS U., *Pulcinella*, in «Il Carabiniere», (anno XXV, n. 11) 1972.

DELA VILLE DE MIRMONT H., *Études sur l'anc. poésie latine*.

DELLA CORTE, *Da Sarsina a Roma. Ricerche plautine*, Genova 1952 (pg. 15 sgg.).

DE SANCTIS, *Storia dei Romani* (v. II, pg. 505).

DEVOTO, *Studi Etruschi*, 1928 (pg. 309 e altr.).

DUCKWORTH, *The nature of Roman comedy*, Princeton 1952.

FRIEDLÄNDER, *Sul teatro antico*, in «Glotta», 1910 (pg. 16 e sgg.).

GLEJESES V., *Pulcinella*, (in «Feste, Farina e Forca») Napoli 1976 (pgg. 209 e sgg.).

GUELLEMIN, *Le public et la vie littéraire à Rome au temps de la République*, in «Rev. Et. Lat.», 1934 (pg. 52 e sgg.).

GROTEFEND, *Rudimenta linguae Oescae*, Hannover 1839.

HENDRIKSON G. L., *The dramatic satura and the old comedy at Rome*, in «Americ. Journ. of Philol.», 1894 (pg. 1 e sgg.).

HENDRIKSON G. L., *A prevarronian chapter of Roman literary history*, in «Americ. Journ. of Philol.», 1898 (pg. 285 e sgg.).

HEURGON J., *Recherches sur l'histoire, la religion, et la civilisation de Capoue preromaine (dès origines à la deuxième guerre punique)*, Paris, riedizione ag. del 1970

(pgg. 2, 110, 139, 189, 190, 193, 212, 214, 215, 217-21, 225-26, 229-30, 233, 238-39, 241, 254, 414, 419-420, 435-437).

HOPFNER, *Das Sexualleben der Griechen u. Römer*, Prag 1938.

JAHN, *Satura*, in «Hermes», 1867 (pg. 225 e sgg.).

LECHANTIN DE GUBERNATIS, *La polimetria della commedia latina*, in «Memor. della R. Acc. di Torino», 1911 (pg. 79).

LEO F., *Varro und die Satire*, in «Hermes», 1889 (pg. 77 e sgg.).

LEO F., *Livius und Horat.*, in «Hermes», 1904 (pg. 63 e sgg.).

LEO F., *Plaut. Forsch.* (2<sup>a</sup> ediz.) Berlin 1912.

LEO E., *Römische Poesie in der sullianischen Zeit*, in «Hermes», 1914.

LINDSAY, *Nonius Marcellus*, Oxford 1901.

LITTLE, *Plauto and popular drama*, in «Harvard Stud.», Clas. Phil., 1938 (pg. 205 e sgg.).

MARMORALE, *Naevius poeta*, Firenze 1950.

MICHAUT G., *Histoire de la comédie rom.*, Paris 1912 (I, pg. 225 e sgg.).

MICHAUT G., *Sur les tréteaux latins*, Paris 1912.

MOMMSEN T., *Rom. Gesch.*, nella trad. ital. *Storia di Roma* Milano 1966 (v. I, pg. 285-294, nota 1; v. II, pg. 289, 290; v. IV, pg. 251-52 e nota 1; v. VIII, pg. 511-13; e altr.).

OLIVIERI, *Framm. della comm. greca e del mimo*, Napoli 1947.

PARATORE, *Storia del teatro latino*, Milano 1957 (pg. 203 sgg.).

PASQUI U., *Nuove scoperte di antiche figurine, ecc.*, in «Notizie e Scavi», 1896 (pg. 453 e sgg.).

PETRACCONI, *La commedia dell'arte, Storia, Tecnica, Scenari*, Napoli 1927.

PIGHI, *Le origini del teatro latino*, in «Dionisio», 1952 (pg. 274 sgg.).

PUELMA PIWONKA, *Lucilius u. Kallimachos*, Frankfurt 1949.

RIBBECK O., *Alazon*, Leipzig 1882.

RIBBECK O., *Kolax*, Leipzig 1883.

RIBBECK O., *Agroikos*, Leipzig 1885.

RIBBECK O., *Com. Rom. fragm.*, (pg. 274).

RIBBECK O., *Gesch. der rom.*, Dicht L/2 (pg. 353).

SCHANZ, *Gesch. der Rom. Lit.*, München 1898 (I, pg. 157).

SCHULZE, *Zur Geschichte der latein. Eigennamen*, Berlin 1904.

SCHWERING, *Indog. Forsch.*, 1913 (pg. 364).

SKUTSCH, *Exodium*, in Pauly-Wissowa, «Real. Enc.», (VI).

ULIMAN B. L., *Satura and Satira*, in «Clas. Philol.», 1913.

WASZINK J. H., *Varro, Livy and Tertullian on the History of roman Dramatic Art*, in «Vigil. Christ.», (II) 1948.

VAN ECK D. A. H., *Questiones scaenicae romanae*, Leida 1892.

**HIST. -ACT. - CHRON. - TAB. - DOC.**  
*delle cose di Atella di Autori Antichi e Medioevali*

ACTA Sanctorum - 25 mai (Ital. sacr. UGHELLUS, Tav. X, col. 17, I. Ed anche vol. III, col. 14, 23

ACTA Sanctorum – 1° sept. (Afr. Crist. MORCELLI, v. III, p. 246)

ACTA Transl. S. Athanasii (ap. CAPASSO - op. cit. - pg. 282. E manoscritto nella Bibl. Naz. di Napoli, cod. VIII, B-8)

APUL. Apolog. 13, 51

ARNOB. Nat. VII, 34.

CART. Stef. Bizant.

CASSIOD. Chron. 639-115

CHRON. Sanct. Benedict. (M.G.H. SS 3, pg. 205)

CICER. ad Q. Fra. II, 14, 3; ad Fam. IX, 16, 7; XIII, 7, 1; de Leg. Agr. II, 86; de Div. I, 2; II, 25; de Orat. 69-II, 63; 255-II, 70, 285.

DIOD. SIC.

DIOMED. I, 489, 2, 490, 20 K; G.L.K.I. 490, 20 e 489, 32; III, c. IX

DONAT. de Trag. et comm. p.m. 2

DONAT. Pandolf., princ. Cap.

ESICH.

FEST, 375 M

FRONT. Sicul. lib. de coloniis

FLORILEG. Cassin, (vol. II, pg. 241).

GELL. X, 24, 5; XVII, 2, 8

GIOV. Sat. III, 1; VI, 71

HERCH. Hist. Long. Ben.

HIERON. Chronic.

HORAT. Ep. II, 1, 173

ITINERAR. Antonin.

LIV. Liber VII, 2 e 12; VIII, 3; XII, 61 e 11; XXIV, 29, 2; XXVI; XXVII

LYD. De mag. I, 40.

MACR. Sat. I, 4, 22 - 10, 3; VI, 9, 4, 13; II, 1, 14

NIC. DAM. Ap. Ath. VI, 78 (e in JACOBY Fragm. Griech. Hist. II, 90, fr. 70).

OFFICIUM Sancti martyri (Baren 1960)

ORAT. de Art. 220; Sat. I, 5, 51 e sgg.

PASSIO S. Canionis (BHL, 1541 – BHL 2520 b)

PLIN. III, 1, 68

POLIB. IX, 45; XI

PRISC. GLK, II, 500, 546

PS. ASCON. in Cic. Verr. 15

PTOL. III, 1, 68

QUINT. VI, 3, 42.

S. AGOST. Le confessioni (Roma 1964 - pg. 184 -) de civ. dei IV, 16

S. GIROL. Contr. Sab. (ep. 144, 5)

S. GREG. Letter. del 592 (Reg. II, ep. 16) e Letter. del 599 (Reg. IX, ep. 142)

SENECA Epist. 89, 6; 3, 6

SIL. IT. XI, 14; Liber. col. 230

STRAB. V, 233 e 249

SVET. de vit. Caes. 75; Domit. 10; Tib. 3, 75, 45; Ner. 39, 69; Gal. 13, 23; Aug. 43; Cal. 27.

TAB. Iginio

TAB. Peut.

TACIT. Ann. IV, 14

TERENT. MAUR. GLK VI, 396.

VAL. MAX. II, 4; V; VI, 29

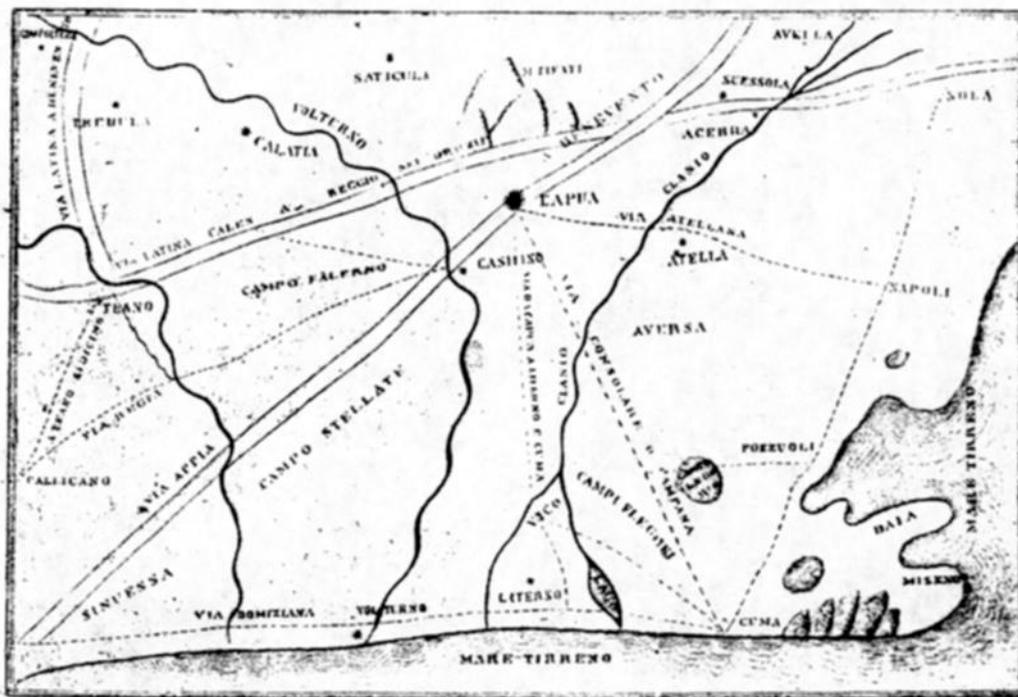
VAR. de Ling. Lat. VI, 68; VII, 29, 84, 95, 96; Sat. Men. 198 B

VELL. I, 7; II, 9, 5

VIT. M. Liber II

VIT. VIT. Hist. persec. Afr. prov. sub Gens. et Huner. reg. Wandal. (in «Monumenta Germaniae Historica» Berlin 1878).

**ICONOGRAFIA INEDITA  
DI MASCHERE  
PERSONAGGI, MIMI, ACROBATI  
E ATTORI DI COMMEDIE ATELLANE**



La Campania antica secondo F. P. Maisto (in appendice a *Memorie storico-critiche ...* Napoli, 1884), ricavata dal Pratilli, Pellegrini ed Altri.

**DOSENNUS**

(dalla radice etrusca *ennus*. Dossus-dorsum, cioè il gobbo). Altro nome: MANDUCUS, cioè il mangiatore. Vecchio, gobbo e ingordo.

**BUCCO**

(da *bucca* = l'uomo dalla grossa bocca). Millantatore e scimunito.

**CASNAR**

(dalla stessa radice latina *cascus-canus* = vecchio). Altro nome: PAPPUS. Il vecchio ridicolo e mangione.

**CHICHIRRO**

(dalla radice osca *kikirro* cioè il gallo; dal suo chicchirichì). Testa cretata e naso a becco da gallinaceo. Forse altra Maschera delle fab. atel. (da un episodio delle *Satire* di Orazio - I,5,51 e sgg.).

**MACCUS**

(dalla radice *mala-maxilla* = l'uomo dalle grandi mascelle). Testa appuntita e naso prominente, quasi l'antenato del nostro Pulcinella. Balordo, ghiottone e innamorato.

Adatt. e riduz. da A. ROSTAGNI, *Storia della lett. lat.*, Torino, 1964 (vol. I, pgg. 60-61).



ATELLA – *Il Castellone*  
Rudere di terme, di epoca imperiale

«FABULAE ATELLANAE»

PERSONAGGI, MIMI, ACROBATI ED ATTORI





DOSSENNUS  
(Manducus)?



BUCCO?



CASNAR  
(Pappus)?



CHICHIRRO?



MACCUS (Pulcinella)?



<p>15 Sum Mémmi neque Cassí neque Munati 'Ebriæ.</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>póstquam conueni ómnes conuiuás meas</p> <p style="text-align: center;">III</p> <p>Métuo illum: iocári nescit, lùdit nimium insániter.</p> <p style="text-align: center;">IV</p> <p>Occídit taurum tóruiter, me amóre sauciáuit.</p>	<p>Cassio, né a Munazio Ebria.</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>quand'ebbi radunati tutti i miei convitati</p> <p style="text-align: center;">III</p> <p>Ho paura di lui: non sa giocare ma si comporta troppo violentemente.</p> <p style="text-align: center;">IV</p> <p>Il toro l'ha ucciso barbaramente, in quanto a me mi ha uccisa d'amore.</p>
<p style="text-align: center;">BVCCO AVCTORATVS</p> <p style="text-align: center;">si praégnans</p> <p>20 Non és, paribis númquam.</p>	<p style="text-align: center;">BUCCO GLADIATORE</p> <p>se non sei incinta non partorirai mai.</p>
<p style="text-align: center;">AVGVR</p> <p style="text-align: center;">immó mane!</p> <p>Non ésuribis diútius, qua ré roga.</p>	<p style="text-align: center;">L'AUGURE</p> <p>rimani ancora! non avrai più fame - Domandami perché.</p>
<p style="text-align: center;">BVCCO ADOPTATVS</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>Clándestino táctus taxim pèrspectaui pér cauum.</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p style="text-align: right;">saepe</p> <p>ádnuit:</p> <p>25 'Inuenibit saépe.</p> <p style="text-align: center;">III</p> <p>Pergís properatim</p>	<p style="text-align: center;">BUCCONE ADOTTATO</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>Furtivamente e silenziosamente guardai attraverso il buco.</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>concede spesso: otterrà spesso.</p> <p style="text-align: center;">III</p> <p>Tu vuoi andare in fretta</p>
<p style="text-align: center;">CAMPANI</p> <p>Dantór publiciter Dóssenno et fullónibus Cibária</p>	<p style="text-align: center;">I CAMPANI</p> <p>Siano assegnati i viveri a Dossenno e ai lavandai a spese pubbliche</p>
<p style="text-align: center;">CAPELLA</p> <p>Clípeum in medium fíxum est ...</p>	<p style="text-align: center;">LA CAPRETTA</p> <p>Lo scudo sta infisso proprio al centro ...</p>
<p style="text-align: center;">CITHARISTA</p> <p>30 nóli, quaeso, iráscere: More fit, moríri suam quisque úxorem ut uelit ...</p>	<p style="text-align: center;">IL SUONATORE DI CETRA</p> <p>e non ti arrabbiare: è normale che ognuno desideri la morte della moglie ...</p>
<p style="text-align: center;">COLLEGIVM</p> <p>Sí quid expalpáre possim ab illo ...</p>	<p style="text-align: center;">L'ASSOCIAZIONE</p> <p>Se mai potessi scroccargli qualche cosa ...</p>
<p style="text-align: center;">CONCHA</p> <p>Vós istic manéte: eliminábo extra aedis cóniugem.</p>	<p style="text-align: center;">LA «CONCHIGLIA»</p> <p>Voi rimanete qui: cacerò mia moglie fuori di casa.</p>
<p style="text-align: center;">CONDITIONES</p>	<p style="text-align: center;">I PATTI DI NOZZE</p>

Vix nunc quod edim inuénio: quid nam fiet, si quam dúxero?	Ora a malapena riesco a mangiare: che cosa succederà se porterò qualcuna con me?
<p>CRETVLA uel PETITOR</p> <p>I</p> <p>35 bene éuenat! – Ita sit: etiam tibi béne sit, qui recte óminas.</p> <p>II</p> <p>bálnea</p> <p>Forús macellus fána portus pórticus</p>	<p>LA VESTE CANDIDA OVVERO IL CANDIDATO ALLE ELEZIONI</p> <p>I</p> <p>che tu possa farcela - Speriamo: e anche tu che me lo auguri, possa star bene.</p> <p>II</p> <p>ci saranno pubblici bagni, un macello, un mercato, templi, porti e portici</p>
<p>DECVMA</p> <p>... non multi témeti, sed plúrimi</p>	<p>LA TASSA</p> <p>... non di molto vino, ma di moltissimo!</p>
<p>DECVMA FVLLONIS</p> <p>40 ‘Et ubi insilui in cóleatum ecúleum, ibi tolútim tortor.</p>	<p>LA TASSA DEL LAVANDAIO</p> <p>Una volta montato sul cavalluccio, li sono sbattuto vorticosamente</p>
<p>DIVES</p> <p>Quóm palumbem ex óre tollit únum ...</p>	<p>IL RICCO</p> <p>E allora toglie un solo colombo dalla bocca ...</p>
<p>DOTATA</p> <p>I</p> <p>Sció pol te illam amáre efflictim ...</p> <p>II</p> <p>Possum éxorare te út recedas á me paulispér modo? - Quantísper sat habes?</p>	<p>LA DONNA PORTATA IN DOTE</p> <p>I</p> <p>Per Polluce so che l’ami pazzamente ...</p> <p>II</p> <p>Posso pregarti di allontanarti per un po’ da me? – Quanto ti occorre?</p>
<p>ERGASTVLVM</p> <p>I</p> <p>45 Lónge ab urbe uíllicari, quó erus rarentér uenit: Nám non uilicári sed dominári est mea senténtia.</p> <p>II</p> <p>... praesente amícis inter cénam</p>	<p>LA CASA DI PENA DEGLI SCHIAVI</p> <p>I</p> <p>Startene lontano dalla città e fare il fattore, qui dove il padrone si fa vedere raramente, non è fare il fattore, ma per me, il padrone.</p> <p>II</p> <p>... Durante la cena, alla presenza degli amici</p>
<p>FVLLONES</p> <p>I</p> <p>Quin érgo, quando cònuenit, compléctite? - Mihi fráter salue! - ‘O soror, salué, mea!</p> <p>II</p> <p>50 Fácite ut ignis féruat, ligna insípite, far concídite.</p>	<p>I LAVANDAI</p> <p>I</p> <p>Dal momento che tutto coincide perché non vi abbracciate? - Salute o fratello! - Salve sorella!</p> <p>II</p> <p>Attizzate il fuoco, ammucchiate la legna, tritate il farro</p>

<p style="text-align: center;"><b>GALLI TRANSALPINI</b></p> <p>Mars, tíbi uoueo factúrum, si umquam rédierit, Bidénti uerre.</p>	<p style="text-align: center;"><b>I GALLI TRANSALPINI</b></p> <p>O Marte, ti prometto che se egli tornerà ti sacrificherò un porco bidentato</p>
<p style="text-align: center;"><b>HERES PETITOR</b></p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>‘Ita uelim faciás: iam pridem uólo lauátrinám laui.</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>Heús aptate, púeri, munde atque ámpliter conuíuium!</p>	<p style="text-align: center;"><b>L’EREDe CANDIDATO</b></p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>Per favore, fà cosí: è un sacco di tempo che voglio che la latrina sia pulita.</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>Forza ragazzi, preparate un banchetto leggiadro e dovizioso!</p>
<p style="text-align: center;"><b>HIRNEA PAPPi</b></p> <p>55 Décimus mensis ést, cum factum est, íta fit, ita sempér solet: Décumo mense démum turgens uérminatur, párturit.</p>	<p style="text-align: center;"><b>L’ERNIA DI PAPPO</b></p> <p>Sono trascorsi nove mesi dal fatto, solitamente è stato sempre cosí: precisamente all’inizio del decimo mese, gonfia com’è, si contorce e partorisce.</p>
<p style="text-align: center;"><b>KALENDAE MARTIAE</b></p> <p>Vócem deducás oportet, út uideantur múlieris Vérba. - Iube modo àdferatur múnus, ego uocém dabo Ténuem et tinnulam ... 60 ‘Etiam nunc uocém deducam.</p>	<p style="text-align: center;"><b>LE CALENDE DI MARZO</b></p> <p>E’ necessario che tu camuffi la voce cosí da sembrare quella di una donna - dammi il dono ed io ti metterò fuori una voce fievole e argentina ... Pure adesso debbo cambiare tono.</p>
<p style="text-align: center;"><b>LAR FAMILIARIS</b></p> <p>... oro te, uáso, per lactés tuas</p>	<p style="text-align: center;"><b>IL NUME DOMESTICO</b></p> <p>... ti prego, o vaso, per i tuoi umori</p>
<p style="text-align: center;"><b>LENO</b></p> <p>Cáseum molle</p>	<p style="text-align: center;"><b>IL LENONE</b></p> <p>Cacio tenero</p>
<p style="text-align: center;"><b>MACCVS</b></p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>Quíd futurum est, sí pol hanc ego discere artem atténderim?</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>Cònforisti mé, Diomedes.</p>	<p style="text-align: center;"><b>MACCO</b></p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>Che fine farò se mi metto ad imparare questo mestiere?</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>Mi hai sporcato, o Diomede.</p>
<p style="text-align: center;"><b>MACCI GEMINI</b></p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>65 Sero ést: si sexta tíbi placet, ueníbo ...</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>Iam égo inibi adero: dum égo reuortor, áge, anus, accinge ád molas.</p> <p style="text-align: center;">III</p>	<p style="text-align: center;"><b>I MACCI GEMELLI</b></p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>Ormai è tardi: se sei d’accordo verrò a mezzogiorno ...</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>Ritornaré tra poco: nel frattempo, o vecchio, gira tu la macina.</p> <p style="text-align: center;">III</p>

<p>Ei périi! non puéllula est. numquíd nam abscondidísti Intér nates?</p> <p style="text-align: center;">IV</p> <p>Incépi contuí conspicio cóleatam cúspidem.</p>	<p>Ohimè sono perduto! Non è una fanciulla. Che cosa nascondi tra le gambe?</p> <p style="text-align: center;">IV</p> <p>Mi metto a guardare: vedo una grossa punta.</p>
<p style="text-align: center;">MACCI GEMINI PRIORES</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>70 Quin bóno animo es! uideo érepisti prímiter de pánnibus.</p>	<p style="text-align: center;">I MACCI GEMELLI PRECEDENTI</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>Ma no, stai contento! Per la prima volta vedo che hai buttato via quegli stracci vecchi.</p>
<p style="text-align: center;">MACCVS MILES</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p style="text-align: right;">nam cíbária</p> <p>Vicém duorum mé comesse cóndecet.</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>Cum cóntubernaleí pugnavi, quód meam cenam ...</p>	<p style="text-align: center;">MACCO SOLDATO</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>mi sembra giusto che io mangi per due.</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>Ho preso a cazzotti il mio compagno di tenda, perché la mia cena ... (si era pappata).</p>
<p style="text-align: center;">MACCVS SEQVESTER</p> <p>Símile est, quasi cum in caélo fulgit própter lunam lúcifer.</p>	<p style="text-align: center;">MACCO MEZZANO</p> <p>E' come lucifero quando nel cielo risplende vicino alla luna.</p>
<p style="text-align: center;">MACCVS VIRGO</p> <p>75 Praéteriens uidít Dossennum in lúdo reuerecúnditer Nón docentem cóndiscipulum, uérum scalpentém natis.</p>	<p style="text-align: center;">MACCO VERGINE</p> <p>Passando per caso vide Dossenno che durante la lezione sculacciava a mestiere il suo alunno, invece di ammaestrarlo come si deve.</p>
<p style="text-align: center;">MAEVIA</p> <p>Díes hic sextust, cúm nihil egi, díequarte emoriàr fame.</p>	<p style="text-align: center;">MEVIA</p> <p>Questo è il sesto giorno che non combino nulla: fra tre giorni sarò morto di fame.</p>
<p style="text-align: center;">MAIALIS</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>... animos Vénus ueget uoluptátibus.</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>Miserét me eorum, quí sine frustis uéntrem frustrarúnt suum.</p> <p style="text-align: center;">III</p> <p>80 cenam quaéritat: Si eúm nemo uocát, reuertit maéstus ad maenam miser.</p>	<p style="text-align: center;">IL MAIALE</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>... Venere solleva lo spirito col piacere.</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>Ho compassione di quelli che senza mangiare ingannano il loro stomaco.</p> <p style="text-align: center;">III</p> <p>va in cerca di una cena: ma se nessuno lo invita se ne torna sconsolato alla sua acciuga.</p>
<p style="text-align: center;">MEDICVS</p> <p>Dolásti uxorem: núnc eapropter mé cupis Concídere, et iam rhétorissas.</p>	<p style="text-align: center;">IL MEDICO</p> <p>Hai bastonato mia moglie: e per questo ora vorresti farmi a pezzi. E vuoi anche</p>

	prendermi in giro.
<p style="text-align: center;">MVNDA I</p> <p>Ego illam non ampléctar? ego non saúiem?</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>85 Sí calendis dómi conuiuant, ídibus cenánt foris.</p>	<p style="text-align: center;">LA RAFFINATA I</p> <p>E io non dovrei abbracciarla? E neanche baciarla?</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>Se alle calende mangiano assieme a casa, alle idi pranzano fuori.</p>
<p style="text-align: center;">NVPTIAE</p> <p>pártem insipui cónclusi condépsui.</p>	<p style="text-align: center;">LE NOZZE</p> <p>Gettai dentro, rinchiusi e mescolai il pezzo</p>
<p style="text-align: center;">PANNVCEATI I</p> <p style="text-align: right;">séd meus</p> <p>Fráter maior, póstquam uidit mé ui deiectúm domo, Núpsit posteriús dotatae uétulae uaricosaé uafrae.</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>90 Sárculum hinc illò profectus, íllim rediistí rutrum.</p> <p style="text-align: center;">III</p> <p>Díxi ego illud futúrum: in prima uálua est, uix haerét miser. - 'Euannetur ét mea opera ut fíat fecero ócius.</p> <p style="text-align: center;">IV</p> <p>... quid? dedí nebuloni, quém pertisumst paúperem –</p> <p style="text-align: center;">V</p> <p style="text-align: right;">paenulam in</p> <p>caput 95 Indúce, ne te nóscat.</p> <p style="text-align: center;">VI</p> <p>Múlier ubi conspéxit tam mirífice tutulatám tuam</p> <p style="text-align: center;">VII</p> <p>Neque interim cacándi causa úmquam incoxauí nate.</p> <p style="text-align: center;">VIII</p> <p>Núnc rogas quid fíat? restis uflis est, uelét gulam.</p>	<p style="text-align: center;">GLI STRACCIONI I</p> <p>Mio fratello più grande, quando mi vide sbattuto fuori di casa, sposò una vecchia, varicosa e scaltra ma piena di soldi.</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>Sei partito di qui sarchiello, sei tornato di là rastrello.</p> <p style="text-align: center;">III</p> <p>Lo dicevo io che andava a finire così: è già vicino alla porta d'ingresso, il miserabile si regge a malapena - Sbattetelo fuori! anzi adesso ci penso subito io.</p> <p style="text-align: center;">IV</p> <p>... Che cosa? ho fatto un favore a uno sfaticato che ce l'ha coi poveri.</p> <p style="text-align: center;">V</p> <p>Tirati il mantello in faccia per non farti riconoscere.</p> <p style="text-align: center;">VI</p> <p>La donna appena vide che il ciuffo veniva in modo meraviglioso fuori dal vaso.</p> <p style="text-align: center;">VII</p> <p>E nel frattempo non mi sono fermato neanche per fare i miei bisogni.</p> <p style="text-align: center;">VIII</p> <p>Mi chiedi che cosa bisogna fare? la fune costa poco, fatti un cappio.</p>
<p style="text-align: center;">PAPPVS AGRICOLA I</p> <p>Néscio quis quási molam urget ásinus uxorém tuam,</p>	<p style="text-align: center;">PAPPO CONTADINO I</p> <p>Un tale, spinge tua moglie così come fa l'asino con la macina,</p>

<p>100 'Ita opertis oculís simitu mánducatur ác molit.</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>... dómus haec feruit flágiti.</p> <p style="text-align: center;">III</p> <p>Vólo scire ex te, cúr urbanas rés desubito déseris.</p> <p style="text-align: center;">IV</p> <p>Núnc quando uoluísti facere, fác uoluptatí sies</p> <p>'Ibus.</p>	<p>e allo stesso modo, ad occhi chiusi, mangia e macina.</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>... questa casa è proprio di malaffare.</p> <p style="text-align: center;">III</p> <p>Vorrei sapere da te perché improvvisamente abbandoni gli affari di città.</p> <p style="text-align: center;">IV</p> <p>Ora dal momento che hai voluto fare a modo tuo, fà godere anche questi.</p>
<p style="text-align: center;">PAPPVS PRAETERITVS</p> <p>105 Populís uoluntas haéc est et uulgó data: Refrágant primo, súffragabunt póst, scio.</p>	<p style="text-align: center;">PAPPO TROMBATO</p> <p>Questo è il capriccio della gente, fanno tutti così: dapprima ti bocciano, poi ti eleggono, lo so.</p>
<p style="text-align: center;">PARCI (?)</p> <p>Nón erat quod córpus tremulum fámula tutarét toga.</p>	<p style="text-align: center;">I TACCAGNI?</p> <p>Non aveva uno straccio per coprirsi il corpo intrizzito.</p>
<p style="text-align: center;">PATRVVS</p> <p>Mírum facies fátue, sistud nímium mirabís diu.</p>	<p style="text-align: center;">LO ZIO PATERNO</p> <p>Farai una cosa straordinaria, o stupido, se ti meravigli troppo a lungo di questa cosa.</p>
<p style="text-align: center;">PHILOSOPHIA</p> <p>'Ergo, mi Dossénne, cum istaec mémore meministi, índica</p> <p>110 Quí illud aurum abstúlerit. - Non didici áriolari grátiis.</p>	<p style="text-align: center;">LA FILOSOFIA</p> <p>Perciò, Dossenno mio, dal momento che ricordi tutte queste cose, dimmi chi mi ha rubato l'oro - Senza soldi non so indovinare.</p>
<p style="text-align: center;">PICTORES</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>... pappus híc medio habitat, sénica non rescúnciae.</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>Mágnus manducó camellus ... canthérius</p> <p style="text-align: center;">III</p> <p>'Ipsus cum uno séruo senex intéstato proficíscitur.</p> <p style="text-align: center;">IV</p> <p>'Asside, si quá uentura est áliqua strena strénue</p> <p style="text-align: center;">V</p> <p>115 Quae túleram mecum mília decém uictoriáta, In Graéca mercede flico curáui ut occupárem.</p> <p style="text-align: center;">VI</p> <p>Númmos certos dícas. - Dico</p>	<p style="text-align: center;">I PITTORI</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>... Proprio qui in mezzo abita Pappo, un vecchietto alto neanche una spanna e mezza.</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>Così grande mangio come un cammello ... come un cavallo</p> <p style="text-align: center;">III</p> <p>Il vecchio se ne va con un solo servo e poco raccomandabile.</p> <p style="text-align: center;">IV</p> <p>Siediti qui, vediamo se è subito in arrivo un altro regalo</p> <p style="text-align: center;">V</p> <p>I 10.000 vittoriati che avevo portato con me, li ho subito cambiati con merce greca.</p> <p style="text-align: center;">VI</p>

<p>quínquaginta mília. VII Mírur ni haec Marsa ést, in colubras cállet canticulam ...</p>	<p>Dici la somma esatta: Cinquantamila. VII Miracolo se questo non è Marsa: è capace di incantare i serpenti ...</p>
<p>PISCATORES I Quíd habes in surpículis, calue? - 'Omne piscatí genus. II 120 Néscio quid, sed nón est hoc merum hic quod plorat ... III Quid hoc ést tumulti?</p>	<p>I PESCATORI I Che cosa hai nella cesta, o calvo? - Ogni genere di pesce. II Non lo so, ma questo suo lamento non è sincero ... III Che cosa è questo fracasso?</p>
<p>PISTOR I Décipit uicínos: quod moléndum conduxít, comest. II Nám plus quaesti fácerem, quam quadrínas si haberém molas. III ... fit desubito hílarus tristis, sáltat ridens, ríngitur. IV 125 ... nisi nunc áliquis subito óbuiam occurrít mihi, Qui óquiniscat, quó conpingam términum in tutúm locum</p>	<p>IL MUGNAIO I Imbroglia i vicini: quello che deve macinare se lo pappa. II guadagnerei di più che se avessi quattro macine anziché una. III ... Diventa all'improvviso allegro, quando è triste balla, quando ride ringhia. IV ... se non mi viene subito in aiuto qualcuno che si pieghi ad aiutarmi a spostare il confine in un luogo sicuro</p>
<p>PLACENTA rústici Edúnt libenter tristis atos íntibus.</p>	<p>LA FOCACCIA I contadini mangiano volentieri la scura ed acre cicoria.</p>
<p>PORCETRA I ... II hóc sciunt omnes, quántum est qui cossím cacant. III 130 Décedo cacátum in ... uepréculam.</p>	<p>IL PORCO I ... II Questo lo sanno tutti quelli che si abbassano per fare i loro bisogni. III Mi allontanano per fare un bisogno ... un cespuglio.</p>
<p>PRAECO POSTERIOR I Séd me exercet sénica nequam, néque illo quid faciám scio. II</p>	<p>IL BANDITORE SECONDA EDIZIONE I Mi perseguita un vecchio maligno e non so cosa fargli. II</p>



<p>cacent: contráriumst.</p> <p style="text-align: center;">IV</p> <p>'Ego rumorem páruí facio, dúm sit rumen qui ímpleam.</p> <p style="text-align: center;">V</p> <p>Cóntinuo ad te cénturiatim cúrrént, qui paném petent.</p> <p style="text-align: center;">VI</p> <p>quaé peditibus núbere</p> <p>155 Póterant, equites spérant spurcae.</p> <p style="text-align: center;">VII</p> <p>Quis híc est? quam obrem hic próstat? rictum et lábeas cum consídero –</p> <p style="text-align: center;">VIII</p> <p>Iámme abierunt? íám non tundunt? íámne ego sum in tutó satis?</p> <p>Núnqui hic restitit, qui nondum lábeas lerarít mihi?</p>	<p>evacuare: tutto il contrario.</p> <p style="text-align: center;">IV</p> <p>Non mi interessa niente di questo, purché ho ciò con cui abbuffarmi.</p> <p style="text-align: center;">V</p> <p>Continuamente verranno in massa a chiederti il pane.</p> <p style="text-align: center;">VI</p> <p>Avrebbero potuto a malapena sposare dei fanti, e da puttane, perché altro non sono, vogliono i cavalieri.</p> <p style="text-align: center;">VII</p> <p>Chi è questo? Perché stai qui vicino? Quando guardo quella bocca aperta e le labbra.</p> <p style="text-align: center;">VIII</p> <p>Se ne sono andati finalmente? Non mi ammaccano più? sono ormai salvo? C'è nessun altro che non mi abbia ancora rotta la faccia?</p>
<p style="text-align: center;">PYTHO GORGONIVS</p> <p>Hominém beatum, quó illae peruenfunt diuitiaé! ...</p>	<p style="text-align: center;">IL PITONE FIGLIO DELLA GORGONE</p> <p>Beato lui: gli pioveranno addosso tutti quei soldi! ...</p>
<p style="text-align: center;">QVINQVATRVS</p> <p>160 Vénit nos rogátum quando nóstrae essent Seplásiae.</p>	<p style="text-align: center;">IL QUINQUATRO</p> <p>E' venuto a domandarci il prezzo dei nostri profumi.</p>
<p style="text-align: center;">RVSTICVS</p> <p>Quid núnc uis fieri? - Vérrem sume dápsile ac dilúcide</p>	<p style="text-align: center;">IL VILLANO</p> <p>E che cosa debbo fare? - Prendi un maiale prosperoso e lucente.</p>
<p style="text-align: center;">SARCVLARIA</p> <p>Altér amat potat pródigit, patrém suppilat sémper.</p>	<p style="text-align: center;">LA COMMEDIA DEL SARCHIELLO</p> <p>L'uno dei figli ama, beve e sperpera e spoglia continuamente suo padre.</p>
<p style="text-align: center;">SATVRA</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>Cuiúsis leporis Líber diademám dedit.</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>Blánda falláx superba ínpotens</p> <p>165 Discórdis</p> <p style="text-align: center;">III</p> <p>Non frústilatim, néc minutatím dari</p>	<p style="text-align: center;">LA SATIRA</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>Libero offrì un diadema bellissimo.</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>Carezzevole, falsa, orgogliosa, sfrenata, ribelle</p> <p style="text-align: center;">III</p> <p>E non si dia a piccoli pezzi, né poco per volta</p>
<p style="text-align: center;">SPONSA PAPPÍ</p> <p>Pol mágis curabo, ut úbi cognorint, ómnis</p>	<p style="text-align: center;">LA FIDANZATA DI PAPPO</p> <p>Per Polluce, maggiormente mi adopererò</p>

una adséntiant.	perché tutti, conoscite le ragioni, approvino all'unanimità.
<p style="text-align: center;">SYRI</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>Quídam apud forúm praesente téstibus mihi uéndidit.</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>Lápatium nullum útebatur, lárdum lurchabát lubens.</p>	<p style="text-align: center;">I SIRI</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>Me lo ha venduto presso il mercato un tale davanti a testimoni.</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>Non gli piaceva la verdura, ma ingoiava il lardo avidamente.</p>
<p style="text-align: center;">VACCA uel MARSVPPIVM</p> <p>170 ... simul intró ueni, accessi ád patrem, prendí manum: 'In terram, ut cubábat, nudam ád eum ut conquexi, interim Múlieres conspíciunt.</p>	<p style="text-align: center;">LA VACCA O IL MARSUPIO</p> <p>... Appena entrai, mi diressi verso mio padre e gli afferrai la mano: ma chinandomi verso di lui che stava sulla nuda terra, mi vedono delle donne.</p>
<p style="text-align: center;">VERMIONES</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>aperíbo, non possúm pati: 'Orcus est, quem amáre coepi: pínguis, non pulchér puer.</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>175 Séd qui utrosque errór uos agitat, éxpedibo ...</p>	<p style="text-align: center;">GLI SCHIAVI DOMESTICI</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>Lo voglio svelare, non posso sopportarlo: E' un orco quello di cui mi sono innamorato: un grassone e non un bel ragazzo.</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>Vi libererò da quell'errore che vi travaglia tutti e due ...</p>
<p style="text-align: center;">VERRES AEGROTVS</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>Vérum illi ualént, qui bene luctántur cum leónibus: 'Et eis te obiectès frustatim pásserinum prándium?</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>... iam istam cólafis conminúissem testatím tibi.</p>	<p style="text-align: center;">IL PORCO MALATO</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>Sono veramente coraggiosi quegli uomini che lottano coi leoni: e tu affronteresti i leoni per essere fatto a pezzi come un pasto di passeri?</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>... già da tempo avrei dovuto frantumarti questa tua zucca pelata.</p>
<p style="text-align: center;">VERRES SALVOS</p> <p style="text-align: right;">nolo párciter. -</p> <p>180 Támquam frater míhi sis, medium abdómen tecum díuidam.</p>	<p style="text-align: center;">IL PORCO RISTABILITO</p> <p>Non voglio i resti - Come se fossimo fratelli, dividerò con te il basso ventre.</p>
<p style="text-align: center;">EX INCERTIS FABVLIS</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>... poëma plácuit populatim ómnibus.</p> <p style="text-align: center;">II (Togati)</p> <p>Vinúm penumque [omnem álium praeberém tibi.]</p>	<p style="text-align: center;">DA FAVOLE INCERTE</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>... Il poema è piaciuto a tutti senza eccezione.</p> <p style="text-align: center;">II (I togati)</p> <p>Vino e provvista di cibi (e ogni altra cosa ti offrirò)</p>

III	III
... quo pacto cáream tam pulchrá penu?	... Come potrei rinunciare a tante belle vivande?
IV	IV
... úrbis superiorem 185 Locum íncende.	... sali sul posto piú alto della città.
V	V
nuptam	(Neghi) che è sposata
quáquam	
VI	VI
cum	E allora né macinai con le mascelle né pestai con il palato.
ínterim	
Neque mális molui néque palatis pínsui.	
VII	VII
interim	Nel frattempo che guardavo la botte ... ho perso i dadi.
190 Dúm contemplor órcam ... taxillos pèrdidi.	
VIII	VIII
Nisi nos pauci rétineamus glóriam antiquam 'Atticam.	Se non ci fossimo noi pochi a tener alta l'antica gloria attica.
IX	IX
Quídam adeo in latebrás fugerunt, út putent in túrbido	Coloro che pertanto si rifugiarono nelle tenebre, benché pensino di essere all'oscuro, ogni cosa è alla luce
'Esse, quidquid ést in luce	
X	X
Heu, quá me causa, Fórtuna, infesté premis?	Ahimè, perché, o Fortuna, mi incalzi con ostilità?
XI	XI
Macrobius - Sat. II, 1 - <i>dicteria</i>	Motti salaci
XII	XII
Augustinus - de civ. dei - IV, 16 - <i>murcidum</i>	Sfaticato

<b>NOVIVS</b>	<b>NOVIO</b>
AGRICOLA	IL CONTADINO
I	I
Edepól, paternam quí comest pecúniam	Per Polluce, proprio lui che si mangia i soldi del padre
II	II
Quíd ita? quia enim répuerascis, fúgitas personás, pater.	Mi chiedi perché? Sei ridiventato fanciullo, e scappi davanti alle maschere, padre mio.
III	III
... licetne dúo uerbis? - Etiám primo et postrémo	... Posso dirti due parole? - Dici, ma per la prima e l'ultima volta
Idém	

<p style="text-align: center;"><b>ASINIVS</b></p> <p>5 'Age nunc, quando rhétoricasti sátis, responde quód rogo.</p>	<p style="text-align: center;"><b>L'ASINO</b></p> <p>Forza, hai parlato già troppo, rispondi a ciò che ti chiedo.</p>
<p style="text-align: center;"><b>BVBVLCVS</b></p> <p>Quód editis, nihil ést: si uultis quód cacetis, cópia est.</p>	<p style="text-align: center;"><b>IL PICCOLO BUCCONO</b></p> <p>Non c'è niente da mangiare, se volete invece roba da evacuare, ce n'è abbastanza.</p>
<p style="text-align: center;"><b>BVBVLCVS CERDO</b></p> <p>Cum ád lupam nostrám tam multi crébro conmetánt lupi</p>	<p style="text-align: center;"><b>IL BOVARO DI MESTIERE</b></p> <p>Dal momento che sono assai numerosi i lupi che vanno e vengono dalla nostra lupa</p>
<p style="text-align: center;"><b>DAPATICI</b></p> <p style="text-align: center;">I</p> <p style="text-align: center;">prímum quod dicébo,</p> <p>Recté, secundum quód dicebo, est mélius ...</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>10 Tíbi cum fidebó, fidelis égo ero ...</p>	<p style="text-align: center;"><b>I GHIOTTONI</b></p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>Quello che dirò per prima cosa sarà detto bene, quello che dirò poi sarà ancora meglio ...</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>Finché avrò fiducia in te, ti sarò fedele ...</p>
<p style="text-align: center;"><b>DECVMAE</b></p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>Si ignótis inperťbis, fient fácilius.</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>Me nón uocabit, ób eam rem hanc fecí fallam ...</p> <p style="text-align: center;">III</p> <p>Iam égo illi subiens súblabrabo ésui illud sínciput.</p> <p style="text-align: center;">IV</p> <p style="text-align: center;">quód            profanauí</p> <p>modo,</p> <p>15 Sí tris menses iám sim in aede, páriter ut dispértiam.</p>	<p style="text-align: center;"><b>LA TASSA</b></p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>Se offrirai a sconosciuti, lo potrai fare con più facilità.</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>Non mi ha invitato, per questo motivo gli ho giocato questo scherzo ...</p> <p style="text-align: center;">III</p> <p>E così avvicinandomi a lui furtivamente, azzannerò quella mezza testa di porco.</p> <p style="text-align: center;">IV</p> <p>L'ho offerto proprio adesso questo, se ci fossero nel tempio tre tavole da imbandire, una per una, in parti uguali.</p>
<p style="text-align: center;"><b>DOTATA</b></p> <p>'Artiuit linguam ín palatum, coépit labia súgere.</p>	<p style="text-align: center;"><b>LA DONNA CON DOTE</b></p> <p>Incollò la lingua al palato e iniziò a succhiare le labbra.</p>
<p style="text-align: center;"><b>DVO DOSSENNI</b></p> <p>Séquimini me, praémiati, séquere, temetí timor!</p>	<p style="text-align: center;"><b>I DUE DOSSENNI</b></p> <p>Andate avanti predoni e tu seguimi paura del vino!</p>
<p style="text-align: center;"><b>ECVLEVS</b></p> <p>... oleas cépe ficos ...</p>	<p style="text-align: center;"><b>IL PULEDRO</b></p> <p>... Olive, cipolle, fichi ...</p>
<p style="text-align: center;"><b>EXODIVM</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>L'ESODIO</b></p>

<p>I Patí dum poterunt, ántequam pugaé pilant.</p> <p>II 20 Púerum mulierí praestare némo scit, quantó siet Mélior, cuius uox gállulascit, cuius iam ramus róborascit?</p> <p>III ... ín molis non lúdunt Raptím pila ... séd datatim mórso</p> <p>IV Múltum ames, paulúm des crebro, uénias rarentér ...</p> <p>V 25 Quándo ad ludos uénit, alii cúm tacent, totúm diem 'Argutatur quási cicada.</p>	<p>I Finché potranno sopportarti, prima che le loro natiche si riempiano di peluria.</p> <p>II Nessuno sa che un fanciullo è superiore ad una donna, che è molto migliore quello la cui voce è potente, il cui ramo è vigoroso?</p> <p>III ... Alla mola non giocano a palla a mano... ma si tirano morsi a vicenda</p> <p>IV Ama molto, sborsa poco ogni tanto, vieni raramente ...</p> <p>V Quando viene a scuola, mentre gli altri se ne stanno zitti, frinisce tutto il giorno come una cicala.</p>
<p>FICITOR (inc. fab. I) 'Omnes cupiunt fícitatem, mérx est sine moléstia.</p>	<p>IL PIANTATORE DI FICHI Tutti desiderano il fico, è un prodotto che non fa male.</p>
<p>FVLLONES ... testas pátinas pistillòs mihi Cántant</p>	<p>I LAVANDAI Mi attirano pentole, padelle, pestelli</p>
<p>FVLLONES FERIATI I 30 ... uortít se in omnis béstias ... comest Quídduid tetigit tántum. II Nihil ést perieli, tíbi dabo ualidúm uirum, Animósum.</p>	<p>I LAVANDAI IN FESTA I ... Assume le sembianze di tutti gli animali ... divora tutto ciò che tocca. II Non aver paura, ti procurerò un uomo robusto e coraggioso.</p>
<p>FVLLONICVM Non múltó post zonárium accepit: ábscidit. 35 Conséquitur paenulárium, chilostrúm petit.</p>	<p>LA LAVANDERIA Poco dopo prese la cintura e la sciolse, poi si veste e prende la cesta.</p>
<p>FVNVS ... ágite exite, témulentum tóllite!</p>	<p>IL FUNERALE Presto, uscite, cacciate quell'ubriacone!</p>
<p>GALLINARIA I ... operaeque áctor cantor cúrsor: senium sónticum! II 'O pestifera sóntica fera trúx</p>	<p>LA COMMEDIA DELLE GALLINE I ... Attore, cantore, corriere: maledetto fastidio! II O pestifera, velenosa, sozza, truce,</p>

<p>tolutiloquéntia!</p> <p style="text-align: center;">III</p> <p>Mácto te his uerbénis, macta tú illanc infortúnio.</p>	<p>volubile lingua!</p> <p style="text-align: center;">III</p> <p>Ti offro queste verbene, tu a quella un accidente.</p>
<p style="text-align: center;">GEMINI</p> <p>40 'O domus paráta pulchrae fámiliae festúiter!</p>	<p style="text-align: center;">I GEMELLI</p> <p>Che case preparate a festa dai servi, e con quale gusto!</p>
<p style="text-align: center;">HETAERA</p> <p>'Artiuit cum nátus matri ínter femina fórtiter</p>	<p style="text-align: center;">L'ETERA</p> <p>Appena venne alla luce afferrò con tutta la sua forza le cosce della madre.</p>
<p style="text-align: center;">LIGNARIA</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>Signáre oportet fróntem calida fórcipe.</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>Quía supellex múlta, quae non útitur, emitúr tamen.</p>	<p style="text-align: center;">LA COMMEDIA DELLA LEGNA</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>Bisogna lasciargli un segno in fronte con la tenaglia infuocata.</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>A volte si compra più mobilio di quello che serve.</p>
<p style="text-align: center;">MACCVS</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p style="text-align: center;">(Maccus exul 5)</p> <p>Scálpis dentes dérepente, in scéna si peccáueris.</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>45 pecúnia Quíd? bonum breue ést, respondi, Sárdis ueniens cáseum.</p>	<p style="text-align: center;">MACCO</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>Se non avrai recitato bene, all'improvviso ti cadranno i denti.</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>Che cosa è mai il denaro? - Un bene di poca durata - risposi - come il cacio che viene dalla Sardegna.</p>
<p style="text-align: center;">MACCVS COPO</p> <p>Actútum scibis, cum ín neruo nictábere.</p>	<p style="text-align: center;">MACCO TAVERNAIO</p> <p>Lo saprai ben presto, quando guarderai sul ceppo.</p>
<p style="text-align: center;">MACCVS EXVL</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>En: díxin itúrum hominem in Túscos tolútím?</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>Límen superum, quód mei misero saépe confregít caput, 50 'Inferum autem, ubi ego ómnino omnis dígitos defregí meos,</p> <p style="text-align: center;">III</p> <p>Vérberato pópulus homini lábeas pugnīs caédere</p> <p style="text-align: center;">IV</p> <p>Cúr istuc uadimónia assum? -</p>	<p style="text-align: center;">MACCO IN ESILIO</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>Che cosa dici: quello lì se ne ritornerà in fretta in Toscana?</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>O architrave, che spesso a me misero hai rotto la testa; o soglia dove ho distrutto completamente i miei piedi.</p> <p style="text-align: center;">III</p> <p>Dopo le mazzate la folla gli rompeva la faccia per le botte</p> <p style="text-align: center;">IV</p> <p>Perché mai mi trovo in giudizio? - Non</p>

Véstimentum uésceris.	hai neanche una veste.
<p style="text-align: center;">MALIVOLI</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p style="text-align: right;">si</p> <p>percontássem, Malum hóc me praeterísset.</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>55 ... unde hóc tam repénte Iucúndum indaudíui melúm? ...</p>	<p style="text-align: center;">I MALIGNI</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>Se mi fossi informato, non mi sarebbe successa questa disgrazia.</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>... Donde viene questa dolce melodia che sento all'improvviso? ...</p>
<p style="text-align: center;">MANIA MEDICA</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>Té uolumus donó donare púlchro praesente ómnibus.</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p style="text-align: right;">lacrimaé</p> <p>cadent, Calét pistillus.</p>	<p style="text-align: center;">MANIA MEDICA</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>Vogliamo farti un regalo alla presenza di tutti.</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>Se cadono le lagrime, si riscalda il pestello.</p>
<p style="text-align: center;">MILITES POMETINENSES</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>60 Válgus ueterinósus, genibus mágnis, talis túrgidis</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>'Instant mercatúram: spero rém faciet: frugi ést homo.</p> <p style="text-align: center;">III</p> <p>Tú pueri pausílli simil es, quía enim ad os fers, quicquid nactus.</p>	<p style="text-align: center;">I SOLDATI DI POMEZIA</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>Storto, con la pancia gonfia, coi ginocchi grossi e le calcagna sporgenti</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>Si da al commercio: spero che la cosa gli renda: è un uomo onesto.</p> <p style="text-align: center;">III</p> <p>Sei proprio un bambino di due anni dal momento che metti in bocca tutto quello che ti capita a tiro.</p>
<p style="text-align: center;">MORTIS ET VITAE IVDICIUM</p> <p>Ita uóbis otíósus sum ut mi algébo et mi esuríbo.</p>	<p style="text-align: center;">IL GIUDIZIO DELLA VITA E DELLA MORTE</p> <p>E cosí essendo per voi uno sfaccendato dovrei morire di freddo e di fame.</p>
<p style="text-align: center;">OPTIO</p> <p>quí me miserum míseriorem réddidit, 65 Quam pánus puerum.</p>	<p style="text-align: center;">LA LIBERA SCELTA</p> <p>Povero me, mi ha reso piú infelice di un bambino affetto da un foruncolo all'inguine.</p>
<p style="text-align: center;">PACILIVS</p> <p>Vt sól orescit, cérea castra crébro catapulta ínpulit.</p>	<p style="text-align: center;">PACILIO</p> <p>Appena il sole indora il cielo, assale continuamente con la catapulta gli accampamenti di cera.</p>
PAEDIUM	IL BAMBINO

<p>I Nec úmquam uidi róstrum [ullum in] tragoédia Tantúm Titi.</p> <p>II quod res uis hunc priuari púlchras quas utí solet.</p> <p>III 70 Súpparum purúm Veliensem línteum, mi escám meram</p> <p>IV Mólicinam crocótam chiridótam ricam ricinium</p> <p>V Caéretanus síne diploidia, récta grassatúr uia.</p> <p>VI Núnc res me ipsa réprimit, saepe hac eádem grassatús uia Súm.</p>	<p>I Mai vide un grugno cosi grande neanche in una tragedia di Tizio.</p> <p>II Poiché gli vuoi togliere tutte le belle cose che solitamente usa.</p> <p>III Una vera camicia di Velia, un'esca vera e propria.</p> <p>IV Una veste color malva, un colore zafferano, una tunica, un fazzoletto ed un fazzolettino.</p> <p>V Cerca di mandare la riga lungo il mantello per la giusta via.</p> <p>VI Ora la stessa cosa mi frena: spesso sono passato per questa stessa via.</p>
<p>PAPPVS PRAETERITVS 75 ... dum istos ínuitabis súffragatorés, pater, Príus in capulo quam in curuli sélla suspendés natis.</p>	<p>PAPPO BOCCIATO ALLE ELEZIONI ... Finché inviterai a pranzo siffatti elettori, poserai il sedere sulla bara prima che sulla sedia curule.</p>
<p>PARCVS Quód magno opere quaésiuerunt, id frunisci nón queunt. Quí non parsit ápod se, frunitust ....</p>	<p>IL RISPARMIATORE Ciò che hanno messo da parte con grande fatica, non possono goderselo, chi invece non ha risparmiato se la spassa ...</p>
<p>PHOENISSAE Sume arma, iam te occídám claua scírpea.</p>	<p>LE FENICIE Prendi le armi, sto per ammazzarti con la mia clava di vimini.</p>
<p>PICVS 80 Quíd ego facerem? ótiose ródebam rutábulum.</p>	<p>IL PICCHIO Che dovevo fare? nell'ozio rosicchiavo la paletta.</p>
<p>QVAESTIO Mámmas teneas ... pedés extollas, saúies: Cóngemit</p>	<p>L'INTERROGATORIO Afferrale le mammelle ... sollevale i piedi, baciala: sospira</p>
<p>SANNIONES 'Inlino cretám cerussam púrpurissum ...</p>	<p>I PAGLIACCI Spalmo il bianchetto, il belletto, il rossetto ...</p>
<p>SVRDVS</p>	<p>IL SORDO</p>

<p>filias 85 ... habeo témulentas, séd eccas uideo incédere.</p>	<p>Ho delle figlie ... ubriacone, ma ecco che le vedo venire qui.</p>
<p style="text-align: center;">TABELLARIA</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>Qui hábet uxorem sine dote, eĩ pánnum positum in púrpora est.</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>... dótem ad nos nullam áttulat</p>	<p style="text-align: center;">LE LETTERE</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>Chi ha una moglie senza dote, per lui è come avere nella porpora uno straccio.</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>... non mi porterebbe nessuna dote</p>
<p style="text-align: center;">TOGVLARIA</p> <p>'Abi abi, deturbá te saxo, hómo, non quisquiliaé! - Quid est?</p>	<p style="text-align: center;">LA COMMEDIA DELLA TOGA</p> <p>Via, via sloggia da questo scoglio canaglia di un uomo! - Che c'è?</p>
<p style="text-align: center;">TRIPERTITA</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>Postquáni se uidit ésse heredem, désubito diuórtium 90 Fecérunt.</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>... si autem pínquist, maic cubándum est, putent pántices.</p>	<p style="text-align: center;">LA FARSA IN TRE ATTI</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>Una volta erede, subito divorziarono.</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>... Se invece è grassa, si dorme male perché le puzza la pancia.</p>
<p style="text-align: center;">VINDEMIATORES</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>... quid stas? áge moue te! mánen? - I primus, prógredi!</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>... coepit únum quemque praélumbare fústibus.</p>	<p style="text-align: center;">I VENDEMMIATORI</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>... Perché te ne stai lì? Suvvia muoviti! - Rimani ancora? Va per primo, vai avanti!</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>... Si mise a colpirli ad uno ad uno con un bastone alle reni.</p>
<p style="text-align: center;">VIRGO PRAEGNANS</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p style="text-align: right;">quánto ego</p> <p>95 Plús sapiui, quín fullonem cómpressi quinquátrubus.</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p style="text-align: right;">séquere me!</p> <p>Púriter uolo fácias, igni átque aqua uolo hunc accipier.</p>	<p style="text-align: center;">LA RAGAZZA INCINTA</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>Tanto più furbo sono stato che alle Quinquatri ho violentato un lavandaio.</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>Vienimi dietro! Voglia che tu faccia tutto pulitamente, voglio che sia immerso nell'acqua e nel fuoco.</p>
<p style="text-align: center;">ZONA</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>'Atque facilitátem uideo úteris uulgáriam.</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p style="text-align: right;">dúriter me</p> <p>habére, 100 Vigilásse</p>	<p style="text-align: center;">LA CINTURA</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>Eppure vedo che sei arrendevole con tutti.</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>Menare una vita dura, vegliare</p>

EX INCERTIS FABVLIS	DA FAVOLE INCERTE
I ... ómnem ceterum álium praeberém penum.	I ... Fornirei tutto il rimanente delle vivande.
II ... coáctus tristimóniam Ex animo deturbáuit et uecórdiam.	II ... obbligato, scacciò la malinconia e la tristezza dall'anima.
III olim expectáta ueniunt séptem Saturnália.	III Da tempo aspettati, arrivano i sette giorni di Saturno.
IV 105 Pér deam sanctám Laucmam, quae mei cultrix quaestuist	IV Per la santa dea Laverna che favorisce le tue entrate
V huic puellae praecoquis libído inest.	V Questa ragazza è di una libidine precoce.
VI ést pedis unus íngens in naso ...	VI Ha un grosso pidocchio sul naso ...
VII Sex númmum in arcam dímissi nummárium.	VII Ho messo nella cassaforte seimila sesterzi.
VIII 110 ... áliquot altipéndulos Relíquimus uindémiae supérstites.	VIII ... abbiamo lasciato sospesi in alto alcuni grappoli d'uva.
IX ánimum amore càpitali conpléuerint.	IX Colmarono l'animo di una passione fatale.
X quid plorás, pater? - Mirúm ni cantem ... condemnátus sum.	X Perché piangi, papà? - ti meravigli che non canto ... sono stato condannato.
XI 115 Quánti addictus? - Mille nummum. - Nihil addo: ducás licet.	XI Quanto deve dare? - Mille sesterzi - Non dico più niente: portalo pure
XII ... sápiens si algebís, tremes.	XII ... anche saggio se sentirai freddo, tremerai
XIII (Naeu. inc. 19) Istíc est sallitúrus, si mittám salem.	XIII Questo è da salare, se ti manderò il sale.
XIV (Naeu. inc. 3) Ingùrgitauit úsque ad imum gútturem.	XIV Si riempi il ventre fino alla sommità della gola
XV Macrobius Sat. II 1, 14 'Nouius uero Pomponiusque iocos non raro <i>dicteria</i> nominant' (Neuius Bamb. Gud. Nonius Par. a)	XV Motti salaci

MVMMIVS	MUMMIO
---------	--------

<b>RIVINVS</b> <b>I</b> ‘Ad spectacula ést uidere, in téstu quantum sít caput.	<b>RIVINIO</b> <b>I</b> E’ uno spettacolo vedere che testone sta sul coperchio
<b>EX INCERTIS FABVLIS</b> <b>I</b> Nóstri maiorés uelut bene múlta instituire, óptime ‘A frigore fecére summo séptem Saturnália. <b>II</b> ... istaec sum multó sale 5 Salsúrus	<b>DA FAVOLE INCERTE</b> <b>I</b> I nostri avi hanno fatto bene molte cose, ma questa ottimamente. Dal cuore dell’inverno hanno istituito i sette giorni di Saturnio. <b>II</b> ... Le sto salando con molto sale

<b>APRISSIVS (?)</b>	<b>APRISSIO (?)</b>
Io búcco! - Quis me iúbilat? - Vicinus tuus Antíquus	Ehi, Buccone! - chi mi cerca? - Il tuo vecchio vicino

<b>INCERTI NOMINIS RELIQVIAE</b>	<b>FRAMMENTI DI AUTORI INCERTI</b>
<b>I</b> Varro de L. L. VII 95 M. ‘ <i>dictum mandier  a mandendo, unde manducari, a quo in  Atellanis Dossenum uocant Manducum.</i> ’	<b>I</b> ...
<b>II</b> Hospés, resiste et sóphian Dossenní lege.	<b>II</b> Viandante, fermati e leggi della saggezza di Dossenno
<b>III</b> Venít Dorsennus á uilla ...	<b>III</b> Viene Dossenno dalla villa
<b>IV</b> Hírcus uetulús capreis náturam ligúrrit.	<b>IV</b> Il vecchio caprone assaggia la natura delle capre
<b>V</b> <i>Vale pater, vale mater ...</i> 5 Orcús uobis dúcit pedés ...	<b>V</b> Stammi bene, o padre, stammi bene, o madre ... La morte vi tira per i piedi...
<b>VI</b> Si quíd monumenti nácta est, qui eum requíreret. Est úngulus, quem eí detraxit ébrio.	<b>VI</b> Se ha qualche segno di riconoscimento che permetta di trovarlo - Ha un anello che gli ha rubato nell’ebbrezza
<b>VII</b> Varro de L. L. VII 29 M. ‘ <i>casum uetus  esse significat Ennius ... item ostendit  Papini epigrammation, quod in  adulescentem fecerat Cascam ... item</i> ’	<b>VII</b> ...

<p><i>ostendit quod oppidum uocatur Casinum ... item significat casnar appellant.'</i></p>	
<p>VIII Varro de L. L. VII 96 M. <i>'in pluribus uerbis A ante E alii pontint, alii non ... ac rustici Pappum Mesium, non Maesium.'</i></p>	<p>VIII</p>
<p>IX Varro de L. L. VII 84 M. <i>'in Atellanis licet animadvertere rusticos dicere se adduxisse pro scorto peliculam.'</i></p>	<p>IX</p>
<p>X Cicero de diuin. II 10, 25 <i>'totum omnino fatum etiam 'Atellanio uersu iure mihi esse inrisum uidetur, sed in rebus tam seueris non est iocandi locus.'</i></p>	<p>X</p>
<p>XI Terentianus Maurus 2394 <i>'frequens in usu est tale metrum comicis uetustis, Atella uel quis fabulis actus dedit petulcos, Quia fine molli labile atque deserens uigorem Sonum ministrat congruentem motibus iocosis.'</i></p>	<p>XI</p>

Questo lavoro è la premessa ad un'opera di maggior mole (ATELLA E LE SUE  
COMMEDIE) alla quale attendono, da tempo, i chiar.mi prof.ri S. Capasso e C. Ferone,  
l'Autore e, non ultimo il fraterno amico G. Bortone.

Questo libro su Atella di Franco Elpidio Pezone fu composto ed impresso nella  
tipografia M. Cirillo e dalla stessa compiuto in volume, nel marzo 1979, per la Collana  
'Civiltà campana', edita dall'Istituto di Studi Atellani (palazzo Ducale - 81030 S.  
Arpino - CE)

FRAM. O. RIBBECKIUS «*Scaenicae Romanorum Poësis Fragmenta (Comicorum  
Latinorum - praeter Plautum et Terentium – Reliquiae*» Lipsiae A. MDCCCLV /  
TRAD. M. ed E. Piccolino / ICONOG. Museo Campano / FOTOG. P. Cominale.

Copyright by F. E. Pezone